

## **Il consecutivo come norma o come predizione dell'attività mentale.<sup>a</sup>**

*Renzo Beltrame*

In precedenti interventi [Beltrame, 1999, 2001, 2005a,b, 2006] ho sottolineato come l'esigenza di avere operazioni elementari e costrutti mentali ripetibili nella vita di uno stesso soggetto porti a non poterne predire deterministicamente l'occorrenza. La cosa può essere ancora ottenuta se si aggiungono ulteriori caratterizzazioni che singolarizzino l'occorrenza presa in esame e che non appartengono al dominio del mentale<sup>1</sup>.

Con riferimento al funzionamento del substrato biologico di chi è considerato svolgere attività mentale, ciò può essere ottenuto mettendo in gioco ad ogni ricorrenza di un'attività mentale elementare un processo più ampio di quello scelto per riconoscerne l'occorrenza. La parte che eccede quest'ultima è scelta in modo da poter predire la successiva attività mentale elementare.

In questo modo un'attività mentale elementare ha realizzazioni diverse ad ogni ricorrenza pur restando identica la definizione scelta per individuarne l'occorrenza. E un costrutto mentale, a sua volta, diventa qualcosa che si costituisce come occorrenza di una sequenza di attività elementari in cui la particolare realizzazione di ciascuna promuove la realizzazione della successiva.

Queste considerazioni, fondate soltanto su un approccio di tipo metodologico, trovano conferme nella fenomenologia dello svolgersi del mentale.

È esperienza comune trovare che un'attività mentale, ad esempio sottesa ad una frase o ad un atto che consideriamo deliberato, ha motivazioni irrazionali oppure legate ad uno stato d'ira, d'amore, di odio, etc.; dove con motivazioni irrazionali facciamo appunto riferimento a qualcosa che non ha articolazione in termini di attività mentale.

Altre motivazioni che non fanno riferimento a qualcosa che ha l'articolazione dell'attività mentale sono quelle modernamente riferite all'inconscio. Però, già il *Simposio* di Platone ci offre, attraverso *eros*, una trattazione in cui intervengono motivazioni per attività consapevoli e deliberate che non hanno un'articolazione in termini di attività mentali.

Tutto questo porta a contestualizzare un tradizionale studio del consecutivo inteso come indicazione di quali costrutti mentali siano implicati o esclusi dall'occorrenza di un determinato costrutto mentale.

Anche elementi di carattere mentale possono contestualizzare il consecutivo: cito come esempi la contraddizione e lo stacco, inteso come apertura di un nuovo corso di pensieri che non continuano il precedente. Entrambi rompono un certo tipo di consequenzialità nello snodarsi del pensiero.

La contraddizione rompe il tipo di consequenzialità su cui si è tradizionalmente sviluppato, con valide motivazioni pratiche, il consecutivo. Si è infatti dimostrato che, introducendo una contraddizione, cioè *A* e *non A*, nelle premesse, una deduzione secondo le usuali regole della logica di un dato *B* ammette la deduzione con le stesse regole del suo contrario *non B*. Tuttavia la contraddizione è un'attività mentale come tutte le altre e in una dinamica dell'attività mentale va considerata in questo modo. L'aprire un nuovo corso di pensieri rompe invece il tradizionale tipo di consequenzialità in maniera dichiarata e palese, anche se, in termini di dinamica dell'attività mentale possiamo trovarne, come per la contraddizione, precise motivazioni.

Tuttavia, il più deciso elemento di contestualizzazione del modo tradizionale di trattare il consecutivo è costituito dall'apprendimento. Infatti lo sviluppo e la cultura di una persona sono fattori che notoriamente influenzano il consecutivo che questa impiega.

<sup>a</sup>*Methodologia on line* [<http://www.methodologia.it>] - Working Papers - WP 198 - Gennaio 2007

<sup>1</sup>Entrambe le affermazioni non stupiscono perché l'approccio deterministico è un carattere della descrizione che ci proponiamo di dare, e non delle cose descritte. Le aggiunte, a loro volta, debbono prevedere elementi non mentali altrimenti non sarebbe vera l'affermazione sul non determinismo del mentale a partire dal solo mentale.

Il problema più stringente sul piano teorico è però dato dal fatto che l'apprendimento contribuisce in maniera incisiva a determinare i costrutti mentali, intesi come concatenazione di attività mentali elementari, che una persona usa. Infatti i costrutti mentali che usa un neonato non sono né tutti, né necessariamente identici a, quelli che userà da adulto.

Nel contesto dello studio della prospettiva in Brunelleschi [Beltrame, 1996, 1997] avevo incontrato esperimenti [Yonas and Granrud, 1987] che collocano tra i 5 e i 7 mesi l'inizio, nella percezione visiva, di una costruzione tridimensionale dello spazio circostante al di là delle distanze in gioco nell'afferrare gli oggetti. Studi di Piaget [Piaget, 1926; Wallon, 1945] rendono molto plausibile pensare che costrutti mentali, ad esempio categorie mentali, di una certa complessità vengano usati solo a partire da un certo grado di sviluppo ed evoluzione. E tutto questo porta a contestualizzare lo studio del consecutivo.

Quando poi si prende in considerazione la comunicazione, ad esempio linguistica, tra individui diversi e di diverso grado di apprendimento, quanto detto in precedenza rende problematico affermare che la comunicazione porta ad avere come cosa designata costrutti mentali identici in tutti i soggetti coinvolti. La riuscita pratica della comunicazione è quasi sempre basata sul fatto che chi ascolta abbia o no certi comportamenti fisici che si ritengono conseguenza dell'attività mentale da lui svolta ascoltando. Ma questo non richiede di necessità identici costrutti mentali, né identico schema di consecutivo. La misura delle differenze ammesse per l'attività mentale affinché si realizzi tale riuscita pratica resta un interessante problema aperto al controllo sperimentale.

Ritengo pertanto ragionevole distinguere la proposta di usare un determinato costitutivo e consecutivo dalla proposta di una dinamica dell'attività mentale. Le ragioni di ordine teorico e pratico a favore dell'uso di un particolare costitutivo e consecutivo non intaccano il carattere normativo della proposta stessa, anche se vi si può aggiungere l'interesse di ricondurre ad un quadro comune un determinato insieme di attività mentali.

Ciò che ho indicato come costruzione di una dinamica dell'attività mentale dovrebbe fornire gli elementi a cui appoggiare la costruzione di tale quadro comune in analogia con quanto accade in Fisica dove, appunto, una fisica fondamentale (nel senso di una fisica dei fondamenti) costruisce un quadro unitario di leggi, modelli e metodi da utilizzare per la descrizione dei vari ambiti specifici.

Ho già avuto occasione [Beltrame, 2005a] di sottolineare che in Fisica è in uso uno schema fondato su interattori e relativa interazione anziché su processi elementari. A partire da una configurazione e da una velocità di evoluzione iniziali, si calcolano poi le successive configurazioni attraversate tenendo conto che per ciascuna configurazione attraversata le interazioni permettono di calcolare la variazione della velocità di evoluzione e quindi la nuova velocità in grandezza, direzione e verso.

All'interno di questa descrizione si possono poi individuare processi, intesi come modo di passare da una configurazione ad un'altra, con totale libertà nella scelta delle configurazioni iniziale e finale, e quindi nella scelta della lunghezza del processo. Si possono così individuare processi che hanno tra le loro caratteristiche quelle usate per definire l'occorrenza di attività mentali elementari, e indicarne la successione temporale indicando così il costrutto eseguito.

Accenno soltanto che lo schema è sufficientemente generale da consentire momenti e periodi di attività biologica a cui non corrisponde alcuna attività mentale. È quindi possibile modellare un'attività mentale che fluisce con interruzione e periodi di tempo in cui essa cessa.

Penso risulti ormai sufficientemente chiaro come il mentale consecutivo risulti altamente dipendente dal contesto e quindi fortemente storicizzato. A meno che non si voglia forzarne l'aspetto normativo, cioè un particolare contesto, continuando validamente la tradizione delle cartesiane *Regulae ad directionem ingenii* e della *Dottrina trascendentale del metodo* nella kantiana *Critica della ragion pura*.

## References

- R. Beltrame. Methodological aspects in integrating physical and psychological description of human activity. Report CNUCE-B4-2000-011, National Research Council of Italy, August 2001. 3rd Version.
- R. Beltrame. Sull'apprendimento. *Methodologia Online - WP*, 177, April 2005a.

- R. Beltrame. Ancora su individuazione e descrizione del mentale. *Methodologia Online - WP*, 183, October 2005b.
- R. Beltrame. Sui costrutti mentali e la predizione dell'attività mentale. *Methodologia Online - WP*, 196, November 2006.
- R. Beltrame. *La prospettiva rinascimentale. Nascita di un fatto cognitivo*, volume 3 of *Quaderni di Methodologia*. 3S - Divisione scienza e cultura, Roma, 1996.
- R. Beltrame. Storia del costituirsi di un modo mentale. La prospettiva rinascimentale. Rapporto CNUCE C97-25 (Rev. Nov. 1998), Istituto CNUCE, Dicembre 1997. I Versione Maggio 1995. Revisione Novembre 1998.
- R. Beltrame. Bibliografia di Silvio Ceccato. In AA.VV., editor, *Scritti in memoria di Silvio Ceccato*, volume 7 of *Quaderni di Methodologia*, pages 23–56. 3S - Divisione Cultura e Scienze, Roma, 1999.
- J. Piaget. *La représentation du monde chez l'enfant*. PUF, Paris, 1926.
- H. Wallon. *Les origines de la pensée chez l'enfant*. PUF, Paris, 1945.
- A. Yonas and C. Granrud. The development of sensitivity to kinetic, binocular and pictorial depth information in human infants. In D. Ingle, D. Lee, and M. Jeannerod, editors, *Brain mechanisms and spatial vision*. Martinus Nijhoff Press, Amsterdam, 1987.